



via giardinelle, 20/B - 75100 Matera
tel. 0835 262990 - fax. 0835 381944
info@pamarmatera.it

IL Resto

"...quello che gli altri non dicono"

"Prima ti ignorano, poi ti deridono, poi ti combattono. Poi vinci" (M.K. Gandhi)



via giardinelle, 20/B - 75100 Matera
tel. 0835 262990 - fax. 0835 381944
info@pamarmatera.it

Anno 5 n. 44
Sabato 15 dicembre 2007

Registrazione Tribunale di Matera
n° 207 - 11/03/2003

Redazione
via Gattini, 22 - MATERA

Telefono 331.6504360
e.mail: ilresto@jumpy.it

€ 0,90



ARRIVA BETTER
LA TUA SCOMMESSA
SULLO SPORT
CHE PUOI GIOCARE
SOTTO CASA.

Bar Tabacchi SACCO A.
via Gattini, 32 - MATERA
tel. 0835 330592

Tabaccheria F.lli LISURICI
via Dante, 101 - MATERA
tel. 0835 261271

Tabaccheria CICALE D.
via Ridola, 39 - MATERA
tel. 0835 314652

ORA BRUXELLES INDAGA SULLA BASILICATA

La Basilicata che non sa governare

EDITORIALE

di Nino Grilli

Da toghe rosse a toghe lucane

Berlusconi? Il solito fortunato! Ogni sua iniziativa desta immediata attenzione. Soprattutto da parte di certi giudici. Le cosiddette toghe rosse. Che esistono oramai appare più che evidente. Certe componenti della magistratura e certo potere politico non appaiono più scollegati. Di esempi ce ne sarebbero tanti! Però per il Cavaliere la questione appare scontata. Unidirezionale. Da una parte lui e dall'altra le famigerate Toghe Rosse. Non si scappa! Basta difendersi solo da questa vera lobby. Potente che sia per gli appoggi di cui gode, ma sempre e solo loro. Individuabili ad personam. Non certo facili da combattere, ma almeno si capisce quale è il "nemico" con cui confrontarsi. Un "nemico" che d'altronde il potere politico provvede immediatamente a porre sotto tutela. Con qualche commissione di controllo. Per lo più della medesima colorazione politica. Con qualche altra commissione che cerchi di comprendere come sia stato possibile che si verificano le altrettanto famigerate "fughe di notizie". Sempre per tutelare gli inquirenti, cioè i magistrati! E allora perché Berlusconi diciamo che è fortunato? Perché dalle nostre parti si riesce anche a capovolgere le situazioni. Ad estremizzarle. A stravolgerle. A danno, però, di qualche magistrato! È il caso di Luigi De Magistris. A perseguirlo sono in tanti. Nemici: innumerevoli! Della magistratura: personaggi influenti! Del potere politico: di tutto l'arco costituzionale! Che sfortunato! Così non è certo facile organizzare un'azione di difesa. Non vale! Non è possibile che il nemico possa essere

composto da personaggi di così multiforme ingegno. E' troppo! Tanto da destare fin troppi sospetti. Se qualcuno sbaglia non può trovare contrasti in maniera così variegata! Non è possibile che persino coloro che nemici tra loro lo sono di certo, in politica, siano così coalizzati nell'offendere il PM napoletano! C'è puzza di bruciato! Frutto di accordi che non appaiono affatto chiari. Di accusatori che non appaiono affatto estranei o che appaiono più dei sodali a situazioni e personaggi oggetto delle indagini condotte da De Magistris. Se non addirittura direttamente interessati. Che non accettano nemmeno la presunzione d'innocenza. Che non vogliono nemmeno essere nominati. Che si ritengono senza nessun peccato. Brave persone, insomma! La sfortuna del magistrato napoletano, di stanza a Catanzaro e per questo abilitato a trattare questioni giudiziarie lucane, consiste in questo suo voler vederci chiaro in situazioni che appaiono compromesse. Nel suo desiderio di fare il suo dovere. Di affermare delle verità nascoste. Di parlare. Magari in televisione o al Parlamento Europeo di Strasburgo. Muto doveva stare. Assoggettarsi alle imposizioni del potere politico. Assicurarsi così gratificazioni politiche e di certo settore giudiziario. Diventare "amico" dei potenti e dei corrotti. Schierarsi con loro per continuare in tutta tranquillità la sua attività di magistrato. E magari godere di qualche vantaggio professionale. Che sfortunato è De Magistris ad aver scelto la strada della chiarezza e dell'onestà! C'è quasi da invidiare quel fortunato di Berlusconi!

di Filippo De Lubac

Un incontro da non perdere! Sabato 15 dicembre alle 17.30 presso la Mediateca Provinciale a Piazza Vittorio Veneto a Matera. Il tema è attualissimo: La giustizia in Europa ed in Basilicata. I relatori promettono fuoco e fiamme, in senso metaforico, ovviamente. Il fatto è che da circa un anno a questa parte le cronache e le vicende giudiziarie hanno portato alla luce una Basilicata "inedita". Forse la memoria non è il forte di questa nostra generazione, ma se provate a sforzarvi scoprirete fatti e circostanze, nomi e volti che sembrano sepolti decenni e decenni orsono ed invece sono "vecchi" di 8-10 mesi. Un anno fa eravamo tutti ancora intrisi degli slogan con cui il centro sinistra aveva dominato le elezioni regionali (aprile 2005). "La Basilicata che sa governare". "Basilicata che bello". Oggi sappiamo che il "buon governo" ha prodotto una crisi industriale e produttiva senza precedenti. Chi ricorda la missione in Cina dell'attuale assessore Dr. Avv. Vincenzo Santochirico? Era lì per promuovere accordi di reciproco interesse fra la Basilicata e la Cina, e, già che c'era, presenziò all'inaugurazione dello stabilimento cinese di salotti della premiata ditta materana Nicoletti? Qualche giorno fa, una dotta analisi del Dr. Schiuma dell'Università di Basilicata, ci spiegava che i nostri salottifici possono battere la concorrenza cinese puntando sull'innovazione e sulla qualità. Me l'immagino lo staff della Nicoletti che quando ragiona in Italia crea modelli dal design raffinato, tecnologie avanzate, trovate più o meno geniali per battere la concorrenza della sua controllata cinese. Quando, invece, pensa ai prodotti da realizzare in Cina, mette in piedi salotti dozzinali, copiati dai concorrenti europei ed italiani, di bassissimo prezzo. Poi, a seconda se di indole ottimistica o pessimistica, festeggia la vittoria delle proprie strategie industriali o si dispera per la crisi in cui precipita. È solo questione di indole, infatti.

Perché l'una o l'altra vincerà e, di conseguenza, l'altra o l'una perderà. Sino ad oggi, sembra sia andata meglio alle produzioni cinesi e quindi è per quel risultato che si può brindare. Tanto per la crisi in Italia ci sono sempre gli ammortizzatori sociali, i contributi pubblici, la greppia della formazione regionale con i fondi europei. Insomma, chi non rischia non rosica. Ma anche viceversa! È la solita storia delle tre carte, banco vince e banco perde. Ma a perdere è solo e sempre l'alocco di turno. Basilicata che bello! Già, che bello. Ricordate l'organigramma dei Palazzi di Giustizia di Matera e Potenza un anno fa? Giuseppe Galante (Capo della Procura a Potenza e responsabile della DDA), Felicia Genovese (sostituto proc. della DDA di Potenza e vicario del Proc. Capo), Iside Granese (Presidente del Tribunale di Matera). Bene, non c'è più nessuno. Il primo si è lasciato decadere dalla magistratura ed ora attende solo la conclusione del procedimento penale avviato a suo carico dal Dr. Luigi De Magistris. Le due signore, invece, hanno atteso che fosse il procedimento disciplinare a decidere del loro destino. Accententate. Entrambe spostate ad altra sede ed altro incarico in seguito alla richiesta di trasferimento cautelare urgente, avanzata dal Ministro Clemente Mastella dopo un verbale dell'Ufficio Ispettivo firmato dal Dr. Arcibaldo Miller certamente dai contenuti non proprio lusinghieri. Ma, al di là delle decisioni già assunte, la Lucania felix ha visto definitivamente tramontare l'aura di castità e buon governo che le avevano impropriamente cucito addosso. Sempre per quanto concerne i palazzi di giustizia, restano ancora in fase di definizione i procedimenti penali a carico del Procuratore Generale del distretto lucano, Dr. Vincenzo Tufano, del procuratore capo di Matera, Dr. Giuseppe Chieco, dell'avv. Emilio Nicola Buccico (senatore della Repubblica e sindaco di Matera, nonché membro autorevole del Consiglio Superiore della Magistratura sino al

2005) e di altri magistrati di Potenza e Matera che sono ancora nel limbo delle indagini preliminari. Associazione per delinquere finalizzata alla corruzione in atti giudiziari. Se fosse confermata in una eventuale richiesta di rinvio a giudizio, sarebbe una nuova pagina disastrosa delle istituzioni lucane. Dovremmo dolercene? E poi vi sono i processi in corso e i procedimenti penali ormai prossimi alla chiusura che coinvolgono il mondo della finanza, dell'imprenditoria e della politica. È slittato a gennaio l'appuntamento per conoscere la sentenza sul processo a carico del sottosegretario Filippo Bubbico e tutta la "sua" giunta regionale degli anni 2000/2001. Ma sono tante le indagini aperte a Matera, Potenza, Catanzaro e, da qualche giorno, Bruxelles. L'ultimo caso riguarda i contributi erogati ad un'azienda materana (Cerere srl). Poco meno di sette milioni di euro che un industriale pugliese ha incamerato insieme con tutti gli investimenti dei soci fondatori per qualche milioncino di euro e, forse, anche meno. Il tutto, grazie all'iner-

zia della Procura di Matera e con la complicità (per omissione) della Provincia di Matera. Ma la cosa non è sfuggita al massimo organismo di controllo e di intervento dell'Unione Europea in materia di frodi. Si chiama OLAF e, salvo qualche polemica degli ultimi tempi con un magistrato calabrese, di solito opera con una certa decisione. Per la verità anche a Bruxelles sapevano da tempo, ma lasciamo stare le polemiche. Insomma, ve ne sono di argomenti interessanti su cui interrogarsi e di cui discutere in materia di giustizia. Certamente all'avv. Giuseppe Panio ed all'avv. Leonardo Pinto, correlatori, non mancherà di sollevare le rilevanti questioni che attanagliano la nostra regione che, leader in Europa per la capacità di impegno ed impiego dei contributi europei per lo sviluppo delle aree depresse (regioni obiettivo 1), lo è anche nella meno decorosa classifica di quelle che meno hanno capitalizzato rispetto alla spesa profusa. Con buona pace di tutti, c'è poco da stare allegri. La Basilicata che non ha saputo governare!

ABBI CURA DI NOI!

CROCE BLU
Centro Veterinario - Pronto Soccorso h24 - Toelettatura

Dott. Giampaolo Carucci
via della Croce 29/31 - Matera
tel. 0835. 262584
cell. 334 8662918

RICAUTO
Ingrosso ricambi

PALINAL CAR BENCH
SPANESI SIA

I NOSTRI SERVIZI

- Software gestione preventivi
- Vasta gamma di aerografi, idropultrici, piccoli utensili, attrezzature, banchi da riscontro, forni, lampade.
- Progettazione ambienti di carrozzeria
- Ricambi originali auto italiane ed estere
- Vernici per auto, moto, industria, aerografia, nautica e fai da te.
- Assistenza tecnica verniciatura
- Assistenza tecnica lucidatura

RICAUTO
Via dell' Agricoltura (Zona Paip 2)
75100 Matera
Tel. e fax 0835 385401
www.ricautomatera.it
info@ricautomatera.it

- Lamierati
- Paraurti
- Cristalli per auto ed autocarri
- Fanaleria (tutte le marche)

**Caffetteria
Di Simine**



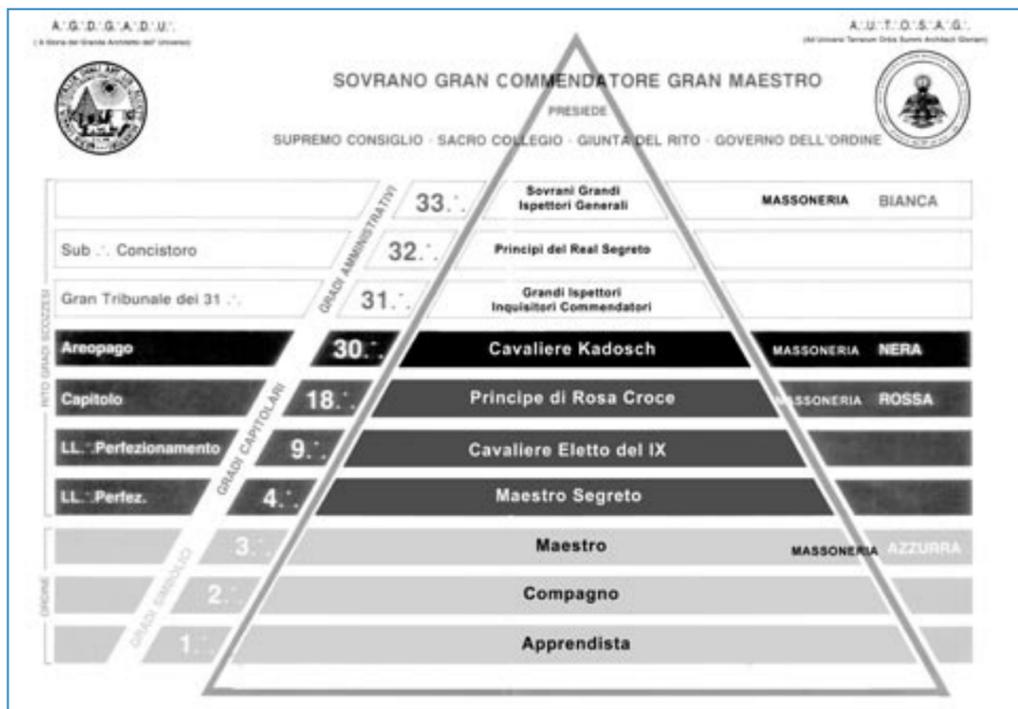
Via Conversi, 1/3/5
75100 Matera
Tel. e Fax 0835 388067

di Franco Venerabile

Il linguaggio appare subito insolito, ma basta farci l'orecchio e risulta presto comprensibile. Una nuova loggia nasce come "nuova Officina" sotto il motto "Libertà - Uguaglianza - Fratellanza". È l'inizio di una nuova storia che, come si specifica al punto 1 della "prima assemblea preparatoria", viene posta "all'obbedienza della Gran Loggia d'Italia degli Antichi Liberi e Accettati Muratori". Poi, nelle assemblee successive vengono distribuite le cariche: Venerabile, Primo Sorvegliante, Secondo Sorvegliante, Oratore, Segretario e Tesoriere, Esperto, Copritore Interno. In ultimo si affronta la questione economica. La contribuzione è libera, decisa liberamente dai fondatori della nuova Officina. Ma bisogna disciplinare un periodo di transizione, sino all'arrivo del riconoscimento ufficiale dal Gran Maestro della Obbedienza prescelta. Così si scopre che occorre continuare a versare la quota alla loggia preesistente "La...." e lasciare per quella appena costituita solo la differenza fra la nuova quota e quella già stabilita. Insomma, avrete capito che si parla della massoneria, quella associazione che è tra noi e di

Logge Massoniche da Bologna a Policoro

Costituzione di una nuova Officina nella Valle del Bradano all'Oriente di Matera



cui emergono sempre più evidenti segni. Da una breve ricerca risulta che nell'anno 2001, i massoni materani de "La Gran Loggia" celebrarono un importante convegno proprio a Matera. Un cronista dell'epoca ne rimase affascinato. Più complicato, invece, risulta ricostruire quali sono i passaggi ed i riferimenti originari. Per esempio,

non tutti sanno che alcune Logge materane nascono da una originaria loggia ubicata in Bologna e che a questa loggia tributano ancora obbedienza. Il legame con la Loggia d'origine resta fortissimo, anche quando nasce una nuova Officina, come succede proprio nel caso della nuova loggia "Pitagora" che pone sede a Policoro. Sempre più difficile,

invece, risulta conoscere le cosiddette Logge Coperte. Non è un caso che le Logge Massoniche del Grande Oriente Italiano Obbedienza di Piazza del Gesù sono particolarmente attente a depositare gli elenchi dei propri affiliati alle autorità di pubblica sicurezza. Sarebbe utile che i cittadini ne prendessero visione.

I GRADI DELLA MASSONERIA

Titoli speciali e posti d'onore

- Sovrano Gran Commendatore
- Sovrani Gran Commendatori emeriti ed onorari
- Sovrano Luogotenente Gran Commendatore
- Sovrani Luogotenenti Gran Comm. Emeriti ed onorari
- Membri del Supremo Consiglio Effettivi, aggiunti, emeriti ed onorari
- Sovrani Grandi Ispettori, Coispettori e vice Ispettori Generali Regionali
- Grandi Ispettori e Vice Ispettori provinciali

I gradi della Massoneria

- 33° Sovrano Grande Ispettore Generale
- 32° Sublime Principe del Real segreto
- 31° Ispettore Inquisitore e Commendatore
- 30° Cavaliere Kadosch
- 29° Cavaliere di Sant' Andrea di Scozia
- 28° Cavaliere del Sole o Principe Adepto
- 27° Gran Commendatore del Tempio
- 26° Principe di Compassione
- 25° Cavaliere del Serpente di Bronzo
- 24° Principe del Tabernacolo
- 23° Capo del Tabernacolo
- 22° Cavaliere dell' Ascia Reale o Principe del Libano
- 21° Noachita o Cavaliere Prussiano
- 20° Venerabile Maestro a Vita
- 19° Gran Pontefice o Sublime Scozzese
- 18° principe di Rosa Croce
- 17° Cavaliere d'Oriente e d' Occidente
- 16° Principe di Gerusalemme
- 15° Cavaliere d'Oriente
- 14° Grande Eletto Perfetto e Sublime Massone
- 13° Cavaliere del Real Arco
- 12° Gran Maestro Architetto
- 11° Sublime Cavaliere eletto
- 10° Cavaliere eletto dei XV
- 9° Cavaliere eletto dei IX
- 8° Intendente degli edifici
- 7° Prevosto e Giudice
- 6° Segretario Intimo
- 5° Maestro Perfetto
- 4° Maestro segreto
- 3° Maestro
- 2° Compagno
- 1° Apprendista

INTERVISTA AL SOVRANO GRANDE ISPETTORE

I Sovrani Grandi ispettori Generali rappresentano la suprema autorità massonica. Essi portano il cappello in tutti i Consigli e Logge ad eccezione che nel Supremo Consiglio del 33° grado ed hanno il privilegio di parlare senza alzarsi e senza chiedere la parola. Adesso vi proponiamo alcuni quesiti significativi che abbiamo ritenuto opportuno riportare in questo articolo.

Domanda - Voi siete il Sovrano Grande Ispettore Generale?

Risposta - Sì. Potentissimo Sovrano. La mia virtù, il mio coraggio, ed il mio zelo, mi hanno fatto pervenire a questo grado eminente.

D - Come si può verificare tutto questo?

R - Richiedendomi la parola di passo.

D - Che cosa significano gli scheletri, i crani e le ossa che sono nel vostro Consiglio?

R - Essi ci ricordano il massacro dei nostri antenati, apostoli e soldati di verità, della luce e della virtù, da parte dei seguaci della menzogna del fanatismo e della tirannia.

D - Perché siete vestito di nero e siete armato di spada?

R - Per deplorare la loro perdita ed essere pronto a vendicarla.

D - Vedo un candeliere a cinque bracci, cosa si-

gnifica?

R - Rappresentano le cinque luci che costituiscono l'insieme della Massoneria. La religione naturale, universale ed immutabile, il segreto sulle operazioni della natura, la perfezione del vero Tempio che è il cuore umano, la vittoria del sole sulle tenebre e il trionfo della verità e della virtù sugli errori e le passioni.

D - Perché l'Altare del Supremo consiglio è rettangolare?

R - Perché le costituzioni dell' Ordine che esso porta sopra si fondano sulla libertà, la religione, la giustizia e l' equità.

D - Cosa significa la bandiera dell' Ordine?

R - La potenza materiale di cui dispone l' Ordine, grazie alla saggezza suprema dei suoi Sovrani Grandi ispettori Generali.

D - Perché tale bandiera è retta da uno scheletro?

R - Per indicare che, essendo retta dalla morte, essa è immortale ed eterna come l'Ordine che rappresenta.

D - Lo scheletro sembra voglia pugnare il nuovo iniziato?

R - Sì. Per fargli comprendere che, in caso di tradimento, anche i morti usciranno dalle loro tombe per punirlo. E poi ci ricorda che nella vita bisogna

vincere o morire.

D - Che cosa significa questa scritta: "Deus meumque jus"?

R - Essa riassume il segreto della nostra forza e della nostra potenza: poiché essendo stati creati nella pienezza dei nostri diritti, noi abbiamo diritto a possederli tutti, senza eccezione.

D - Che cosa significa la fascia che brilla sul petto?

R - Il bianco è l' emblema dell' innocenza e della purezza dei veri Massoni, il rosso simboleggia il sangue che questi Massoni puri ed innocenti hanno versato per l' umanità. Il triangolo raggianti ricorda, invece, come il sole dà luce e la vita a tutte le regioni del Mondo, così come il gradi Supremo, il 33° della Massoneria, dà luce e la vita ai Grandi Corpi Massonici in tutte le regione del mondo.

D - A che ora i Sovrani Grandi Ispettori iniziano i loro Lavori?

R - Quando la parola d'Ordine è data, quando le guardie sono al loro posto e quando regna la sicurezza perfetta.

D - Perché questo?

R - Per poter lavorare più utilmente per il bene dell' Ordine

D - E qual è lo scopo dell'Ordine?

R - Il bene dell'Ordine e raggiungere la vittoria decisiva su tutti i nemici.

D - A che ora terminano i Lavori?

R - Quando il sole del mattino illumina il supremo consiglio e la luce si spanderà dovunque.

D - Come sono regolati i Sovrani Grandi Ispettori Generali?

R - Con la richiesta di segni, delle parole di passo e delle parole sacre del grado. Nel Rito Scozzese, per esempio, essi sono regolati con la tegolatura del grado dell' Arco Reale ed è rappresentata dal dialogo seguente:(la dice).

D - quando ha luogo questa tegolatura all' Arco Reale?

R - Dopo la presentazione della patente di Sovrano Grande Ispettore Generale e prima della tegolatura del 33° grado.

D - Quanti Grandi Ispettori sono necessari per la costituzione del 33° ed ultimo grado?

R - Nove almeno, fino ad un massimo di trentatré. Perché essendo il nove l' ultimo dei numeri semplici, esso è il simbolo della fine, così come il 33° grado segna il termine della gerarchia Massonica.



via Conversi, 12 - MATERA

Sconti del

50%

su articoli natalizi

(alberi, natività e addobbi natalizi)

FORSE MI SONO PERSO QUALCHE PUNTATA?

di Nicola Piccenna

Leggendo i giornali, in questi ultimi giorni, sono stato attirato da alcuni titoli del quotidiano "Libero". Poi, di conseguenza, ho letto gli articoli sottesi. L'argomento è attualissimo, anche se la grande stampa e la grande televisione lo ignorano quasi del tutto. Che fine farà il Dr. Luigi De Magistris da Catanzaro? Prima il Ministro della Giustizia, On. Clemente Mastella, ne chiede il trasferimento cautelare urgente. Strano modo di procedere quando egli ben sapeva di essere personalmente coinvolto nelle indagini tenute e coordinate proprio dal Dr. De Magistris. Nisba, il CSM non ci trova nulla di così tremendamente urgente e rimanda il tutto al 17 dicembre (che ormai è alle porte!). Poi il Dr. Dolcino Favi, facente funzioni del procuratore generale di Catanzaro (all'epoca non ancora nominato), esercita l'avvocazione sul procedimento "Why Not" non appena il Ministro di Ceppaloni va a fare compagnia agli altri indagati illustri membri del suo medesimo governo fra i quali v'è addirittura il presidente del Consiglio dei Ministri, On. Romano Prodi. Ma Favi fa sul serio e, con un provvedimento firmato dal capo di De Magistris, Mariano Lombardi, acquisisce tutti i falconi dell'inchiesta prelevandoli

direttamente dagli armadi blindati nella stanza del sostituto procuratore. Vale appena il caso di riferire che il Dr. Lombardi è indagato a Salerno su esposto del Dr. Luigi De Magistris per aver "passato" ad alcuni indagati le notizie relative alla data delle perquisizioni a loro carico. Sciocchezze! Sempre per noiosa cronaca, rammentiamo a tutti che gli atti trasmessi dal Dr. Dolcino alla Procura presso il Tribunale dei Ministri di Roma, per competenza si disse, essendo Mastella Ministro; sono stati restituiti a Catanzaro dagli esperti magistrati romani.

Quando si verificarono le condotte di rilievo criminale (supposto, ovviamente, solo supposto) l'On. Mastella non era ministro. Contemporaneamente la Suprema Corte di Cassazione rigettava l'impugnazione dell'avvocazione sottoposta dal Dr. Luigi De Magistris. Dissero i supremi giudici che quell'atto poteva essere sottoscritto solo dal Procuratore Capo. Proprio quel Dr. Lombardi che il Sen. Avv. Emilio Nicola Buccico definisce "totalmente inidoneo a dirigere una Procura della Repubblica", lo stesso che è sospettato di aver avvisato gli indagati nell'imminenza di una perquisizione, il medesimo magistrato che aveva firmato la disposizione che ha consentito

di acquisire tutti i falconi dell'inchiesta "Why Not" in assenza del Dr. De Magistris e prima ancora che questi venisse avvisato dell'avvocazione. Lui, solo lui avrebbe potuto. È imbarazzante, lo so, ma bisogna prenderne coscienza. Così come bisogna ricostruire tutta questa storia, tutta.

E arriviamo alle ulteriori incolpazioni formulate dal Procuratore Generale presso la Suprema Corte di Cassazione. Sono le ultime perle che arricchiscono il diadema della dea Minerva. Scrive l'Ecc.mo Delli Priscoli che De Magistris va trasferito, subito, per un gravissimo delitto: attraverso le sue esternazioni ha turbato l'opinione pubblica ingenerando la convinzione che vi siano parti delle istituzioni e della magistratura che operano per ostacolare l'operato dei magistrati onesti e attribuendosi la patente di unico difensore della giustizia fra i magistrati di Catanzaro. (non cito alla lettera ma ho rispettato pedissequamente il senso, ndr). L'operazione non ha sortito l'effetto sperato dal PG della Cassazione. Il CSM, seppur in modo molto combattuto, anche questa volta ha rinviato tutto. In questo caso a gennaio 2008. E, quindi, torniamo alla lettura dei giornali e di "Libero" in particolare. Dopo aver letto quanto scrive l'ottima cronista in data 12 dicembre '07 sono andato di

corsa a procurarmi la precedente "puntata" del 9 dicembre appena trascorso. Eh sì, perché non avendo trovato nulla (ripeto nulla) di significativo nel "pezzo" del 12, ho pensato che le "prove" dei misfatti compiuti dal collega giornalista Carlo Vulpio (collega si fa per dire, noi pubblicisti ci stimiamo sempre un po' più importanti di quello che siamo). Macché niente neanche il 9. Allora, mi son detto, il bello verrà fuori dopo. C'è scritto continua, continuerà pure. Niente, leggo l'ultimo articolo del 13 gennaio e resto di stucco. Termina con la parola "fine", ma non ha ancora prodotto un solo messaggio, una sola frase che inchiodi De Magistris alle sue presunte (molto presunte) responsabilità. Spiega. "Libero" pubblica alcune pagine di intercettazioni tutte effettuate sull'utenza telefonica dell'inviato del Corriere della Sera. Quattro quinti riguardano colloqui di Vulpio con i suoi colleghi del giornale, hanno evitato di pubblicare quelle con il Direttore Miele. Che sporco lavoro è questo? D.ssa Lodi, ripeto la domanda, che sporco lavoro è questo? Qual è la rilevanza e l'interesse pubblico per conoscere le valutazioni, gli scontri, le opinioni interne ad una redazione circa la valutazione delle notizie da pubblicare? E quale sarebbe la "colpa" di Carlo Vulpio, quella di aver avuto notizie ed insi-

stere perché vengano pubblicate? E quale sarebbe la bussola deontologica che muove "Libero" a sindacare sull'operato della redazione del Corriere? Resta poi l'altro quinto, le conversazioni fra Vulpio ed il Dr. Luigi De Magistris e quelle del "solito" cronista con il capitano dei Carabinieri Pasquale Zacheo. Le ho lette e rilette, provate a farlo anche voi. Non c'è un solo passaggio in cui il magistrato riveli un nome, una data, un atto. Non un appuntamento fissato per disgelare segreti istruttori. Al massimo qualche considerazione personale (che tale è rimasta). Avrà pur diritto un capitano dei carabinieri ad esprimere in una conversazione privata un giudizio, uno sfogo o un auspicio? Ci saprebbe spiegare il direttore Vittorio Feltri, cosa significa "associazione per delinquere finalizzata alla diffamazione a mezzo stampa del senatore Emilio Nicola Buccico"? Dubito.

Ma se riuscisse a spiegarci come si possa commettere il reato di "concorso morale nella associazione per delinquere finalizzata alla diffamazione a mezzo stampa del senatore Emilio Nicola Buccico" sarebbe un drago. Ah, dimenticavo. Il "concorso morale" è iniziato otto mesi prima che il "concorrente" (Carlo Vulpio) conoscesse gli altri membri della banda di cui

alcuni componenti si sono conosciuti all'udienza del riesame. Stiamo percorrendo una china sempre più pericolosa, la notizia della perquisizione a casa del giornalista di "Repubblica", Giuseppe D'Avanzo, ne è la riprova. E proprio così, quando si molla su una punta, si molla su tutta la linea. I magistrati del CSM, forse, l'hanno capito e si sono resi conto che, dopo aver mollato sul trasferimento della D.ssa Clementina Forleo (cui sono state contestate incolpazioni francamente ridicole) non è stato facile riprendere le redini e l'autorevolezza autonoma della magistratura così come sancita dalla costituzione. Non si spiega diversamente la tempestiva presa di posizione a tutela del PM coinvolto nella "fuga di notizie" sull'inchiesta della Procura di Napoli a carico dell'ex premier, Silvio Berlusconi. Per il Dr. De Magistris, mesi di interrogazioni, incolpazioni e persino intercettazioni illecite non avevano prodotto lo straccio di un intervento a tutela se non proprio in difesa. Ma non importa, non è mai troppo tardi. E speriamo che serva di lezione anche per i giornalisti. Anche in questo caso non sarà facile riprendere il controllo della situazione e riabituarsi a difendere la propria libertà. Ma si tratta di una strada obbligata, o sarà la rinuncia definitiva alla libertà.

Quel telegramma di Vitale a Bubbico, e gli interessi di partito

di Claudio Galante

Sono passati tanti anni, ma non abbastanza da aver dimenticato. Almeno non tutti l'hanno fatto e qualcuno solleva domande. Succede, a volte, che il passato torni attuale. Come dice l'adagio popolare: "tutti i nodi tornano al pettine". Adesso ne è tornato uno enorme, un vero e proprio groviglio che ben si confà alle vicende giudiziarie che interessano la fu Lucania Felix. Campagna elettorale per le elezioni europee, comizio di chiusura in un piccolo paese del materano. Manifesti e altoparlanti annunciano l'intervento del segretario cittadino, l'avv. Vincenzo Montagna. Il tema è "scottante": "La vicenda di una società controllata da Vincenzo Vitale e partecipata dalla Regione Basilicata attraverso l'Esab (Ente di Sviluppo Agricolo della Basilicata)". Scottante per l'epoca ma anche ai nostri giorni di assoluta attualità, infatti il patrimonio delle società controllate dal signor Vitale confluirà tutto nel progetto della città portuale "Marinagri". Ma è così scottante che il comizio non si tenne e non per indisposizione del "relatore". Ambienti vicini al

"partito", ricordano che la visita dei segretari provinciale e regionale (rispettivamente Filippo Bubbico e Claudio Velardi) all'avv. Vincenzo Montagna assunse i toni di una animata discussione che si concluse con un perentorio "il comizio non s'ha da fare" e Montagna obbedì. Quali fossero gli interessi del "partito", sinceramente si fa fatica a ricostruire se si chiamasse PCI, Quercia o Ds ma certamente avrete capito di quale partito si tratta, relativamente alla società del signor Vincenzo Vitale così rilevanti da giustificare una tanto brusca retromarcia. Ma forse un inedito documento di epoca recente qualcosa lascia intuire. Siamo al novembre 2000. Vincenzo Vitale invia un perentorio telegramma al Presidente della Giunta Regionale della Basilicata, Arch. Filippo Bubbico (attualmente sottosegretario al Ministero delle Attività Economiche): diffidasi dal pubblicare sulla Gazzetta Ufficiale il Piano Stralcio relativo all'Assetto Idrogeologico per la regione Basilicata. E, col medesimo tono, spiega perché: avendo ottenuto (Marinagri) un finanziamento (cospicuo di alcune decine di milioni di euro) dal CIPE, la pubblicazione ne metterebbe a rischio la conferma e l'erogazione. Se

non fosse chiaro, il cittadino Vincenzo Vitale scrive al Presidente della Regione e gli intima di non procedere alla ufficializzazione del PAI perché (evidentemente) alcuni contenuti sono "incompatibili" con il progetto Marinagri, peraltro già finanziato dal CIPE. Vi sembra normale? Sarebbe utile che l'Arch. Bubbico spiegasse cosa ne fece di quel "Piano". Lo pubblico? Certo è che alcuni mesi dopo (ne abbiamo dato conto in un precedente articolo) la società Marinagri presentò una istanza perché fosse modificata l'area a forte rischio di inondazioni in prossimità della foce del fiume Agri. In pratica con dotte e documentate richieste, si chiedeva all'Autorità di Bacino della Regione Basilicata di rivedere quanto già determinato in materia di aree a rischio inondazioni, escludendone i terreni su cui sarebbe sorta Marinagri. Di questa richiesta vi sono ampie tracce documentali. Tanto che possiamo affermare tranquillamente che la richiesta fu accolta, in brevissimo tempo e con il parere favorevole di tutti i componenti la commissione preposta. Fra questi, il riferimento principale dell'assessore Carlo Chiurazzi, Arch. Iannuzziello. Omonimo di un importante responsabile del

comune di Scanzano Jonico (Mt) e di un architetto che lavorava nello studio degli architetti Bubbico (Luigi e Filippo) a Montescaglioso (Mt). Non so se a qualcuno sia mai capitato di osservare le aree a rischio esondazione di un fiume. In generale hanno la forma di un imbuto con la parte più larga rivolta verso il mare. Bene, per l'Agri, c'è una piccola variazione. Lungo tutto il percorso il rischio esondativo riguarda l'area alla destra ed alla sinistra del letto. Ma, alla foce, improvvisamente spunta un'enclave tondeggiante, come fosse un'isola assolutamente al riparo dalle piene del corso d'acqua. È lì che sorgerà Marinagri, con i finanziamenti del CIPE ed il beneplacito della Regione Basilicata. Per la verità, una parte delle opere previste nel progetto approvato e relative ad aree di pubblica utilità non potrà essere realizzata. Lo dice il signor Vitale che scrive trattarsi di terreni a forte rischio inondazione, "non a caso nel catastro sono classificati come area golemale". Quali interessi consigliarono a Bubbico e Velardi di bloccare il comizio dell'avvocato Vincenzo Montagna? Chi dava al signor Vitale l'autorità per dire a Bubbico ciò che doveva o non doveva fare?



HONDA

ESPOSIZIONE E VENDITA via Nazionale, 14/16 - MATERA - tel. e fax 0835.385782

ESPOSIZIONE EVENTI ASSISTENZA RICAMBI C.da Rondinelle - MATERA - tel. e fax 0835.385689

Novità assoluta!!



CBR1000R

MIGLIOR CONCESSIONARIO Concessionaria per MATERA e provincia

M motor LINE



CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

PROGETTAZIONE E INSTALLAZIONE: OPERAZIONI RISERVATE AI VERI PROFESSIONISTI.

SCEGLIETE UNA VITA PIÙ SANA E CONFORTEVOLE CON GLI STRAORDINARI VANTAGGI OFFERTI DAI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP:

- L'ESCLUSIVA TECNOLOGIA PLASMACLUSTER, CHE NEUTRALIZZA ACARI, BATTERI, VIRUS, POLLINI E MUFFE
- IL SISTEMA ECO-INVERTER E LA CLASSE A, CHE ASSICURANO IL MASSIMO RISPARMIO
- LA POMPA DI CALORE, PER RISCALDARE GLI AMBIENTI NEI MESI FREDDI
- L'EFFETTO COANDA, PER DIFFONDERE L'ARIA IN USCITA IN MODO OMOGENEO E UNIFORME.

QUESTE CARATTERISTICHE, UNITE AD UNA CORRETTA INSTALLAZIONE, VI PERMETTERANNO DI SCOPRIRE TUTTO L'INCREDIBILE BENESSERE DEI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

SHARP

CLIMATEC

Tecnologie del clima
Riscaldamento Condizionamento
Centro Assistenza

Via delle Arti, 12 - 75100 Matera - tel. 0835 268816 fax 0835 264688 - e.mail: climatecsrl@libero.it

Oltre la storia

Siamo ancora capaci di scandalizzarci?

"la strada di un rilancio, volontaristico fino alla brutalità"

di Tym



Una delle cose francamente più insopportabili (e amare) del nostro tempo è l'assoluta indifferenza di tanti personaggi dello spettacolo e della cultura al problema dello "scandalo", anche perché il significato della parola sfugge ormai radicalmente a un mondo che non avverte più i confini del lecito e dell'illecito, né si fa più imporre da qualcuno la fondamentale distinzione tra il bene e il male. Scandalo non è più certamente un'offesa alla moralità pubblica né una violazione al "comune senso del pudore" o - peggio - una trasgressione alle regole della cosiddetta "società civile", dato che la "società civile" non c'è più da tempo: il Censis, diretto dal sociologo Giuseppe De Rita, ha certificato autorevolmente, in questi giorni, ciò che tutti già da tempo sappiamo a naso, e cioè che viviamo in una società pericolosamente disgregata e che - cito testualmente dal Rapporto 2007 relativo alla società italiana - "il segno dell'articolazione sociale è sempre meno visibile, mentre prevale un'immagine più sgranata

di una coesione meccanica, basata sulle appartenenze che si formano intorno alla soddisfazione di bisogni, reali o percepiti, di tipo individuale". Già in un articolo pubblicato dal Corriere della Sera il 14-09-2007, il prof. De Rita aveva parlato di una società "a coriandoli", "una società di indecifrabile polverizzazione e di esasperato individualismo, impossibile quindi da capire attraverso l'evoltersi della sua composizione sociale". Il sociologo ammetteva dunque l'inadeguatezza dei suoi strumenti interpretativi e ne faceva una questione antropologica. Una società paradossalmente dis-sociata o in frantumi (come già aveva ben visto Solgenitzin) o liquida (come la chiama Zygmunt Bauman), e comunque ridotta "a poltiglia di massa", non solo non può essere capita con strumenti sociologici, ma - quel

che più spaventa - diventa difficilissima da governare, tanto che De Rita non trova nulla di meglio da indicare come rimedio all'individualismo esasperato e al relativismo etico che "la strada di un rilancio, volontaristico fino alla brutalità, della rappresentanza: nel Parlamento, nei consigli regionali e comunali, nell'associazionismo categoriale, nel sindacato, e forse anche nei partiti, specialmente in quelli che tanto si dichiarano in favore della partecipazione". Che si fa? La partecipazione coatta? La socializzazione per decreto? L'Ordine imposto "brutalmente" dall'esercito? Caro amico, stiamo vivendo pericolosamente all'ingresso di nuovi e sofisticati campi di concentrazione, meno visibili e più aperti, ma di inalterata e inaudita ferocia, dove però si fa tutto per gioco, per l'effimera esi-

bizione dell'io, per il puro piacere di farlo. Ed è qui lo scandalo di cui ti parlavo prima: in fondo girare nudi per la strada, esibire "liberamente" in pubblico le proprie preferenze sessuali, mostrare allegramente la cacca in tivù in nome della libertà di espressione, disegnare una vignetta irriverente sul Papa, sapere dalle cronache dei giornali che un ragazzo "bravo e mite" e "di buona famiglia" ha accoltellato i genitori, apprendere che una signora casalinga è una brava mamma che di giorno va in chiesa e di notte fa la pornstar (e non per denaro, ma per vocazione!), accettare che il travestitismo sia una cosa come un'altra, che gli adolescenti si stuprino tra loro o assumano droga con la complicità di insegnanti compiacenti, ascoltare impassibili la notizia secondo cui a Cogné una mamma sana di mente impazzisce giusto il tempo per uccidere il figlio e poi, in pochi secondi, dimentica tutto e torna normale, in fondo - dicevo - tutto questo, pur essendo già tanto preoccupante, non è ancora l'essenza dello scandalo come lo intendo io: ne è soltanto l'inevitabile conseguenza. Lo scandalo è l'in-differenza, l'anestetica sensazione che qualsiasi cosa sia uguale a qualsiasi altra, che non c'è un ordine dato a cui valga la pena educare, educarsi o dare la vita. Tutto passa liscio sulla nostra pelle avvizzita. La nostra anima si difende dall'aggressione mass-mediale con il narcotico della rimozione e del piacere. Ma il piacere è un "dio" tiranno, che trova disposta gente sempre più numerosa a sa-

crificargli non solo qualsiasi buona ragione, ma qualsiasi tipo di ordine e di convivenza e forse anche la stessa vita. Un tiranno mascherato da "dio", che finisce per chiedere alle sue vittime anche il sangue, quando fosse diventato ormai troppo tardi per opporgli. Viviamo dentro una tranquillità sospesa e - direi - subumana, dove ci fanno accettare l'impossibile senza avere la forza di respingerlo. Ogni disgusto è venuto meno, e dunque ogni gusto. Scandalizzarsi dovrebbe essere la ripercussione interiore di questa rottura, il malessere che l'anima oppone quasi automaticamente alla ferita inferta da uno sfregio, come quando martellano "La Pietà" di Michelangelo, o introducono una nota stonata in un concerto, o fanno un brusco applauso davanti a una persona che dorme, o mettono una macchiolina di ragù su un vestito da sposa, o ti danno la notizia che è morta la donna amata, la più bella fra tutte le donne. Ma purtroppo, amico mio, nel mondo che ci tocca di vivere assistiamo a una cosa che non posso non definire dolorosa: mentre cresce sempre di più la scienza e la tecnica dello "scandalizzare", diminuisce sempre di più la capacità di "scandalizzarsi" e anzi, più diminuisce la capacità di "provare scandalo" e stupore, più aumenta - a causa dell'indifferenza che ne segue - la necessità di "dare scandalo" e "produrre meraviglia", nel tentativo tutto artificiale di creare reazioni in un corpo sempre più anemico. Scandalizzare è da adulti, scandalizzarsi è da bambini. Gli adulti diventa-

no sempre più aggressivi, i bambini sempre più passivi. In questa logica disgraziata si muovono - per esempio - i palinsesti televisivi, con la loro corsa all'audience, nel gioco al massacro a chi la fa più grossa; a questa logica soggiacciono anche uomini di scienza e di diritto, personaggi della cultura e dello spettacolo, che non disdegnano di usare della loro popolarità, conquistata (anche meritevolmente) in un determinato settore, per imporre il loro "verbo" anche in altri settori, presentandosi non più per

quello che sono, cioè esperti di questo e di quello, ma "tuttologi", cioè detentori del sapere universale. In fondo siamo tutti coinvolti e non è - egregio prof. De Rita - un problema di rappresentanza, più o meno coatta. E' un problema culturale, morale, educativo, di cui quello è conseguenza! Fino a ieri sapevamo - dal Vangelo - di essere polverizzati, ed eravamo rassegnati. Oggi sappiamo - dalle indagini sociologiche - di essere poltiglia, ma non possiamo rassegnarci affatto a rimanere fanghiglia amorfa!

Aurora
 INGROSSO CARTA DA IMBALLO
 PRODOTTI MONOUSO PER RISTORAZIONE E COMUNITA'
HOTELLERIE
ARTICOLI PER FESTE
 Via I° Maggio, 60 - Zona Paip
 (nei pressi dell'autolavaggio Di Lecce)
 Tel. e Fax 0835 388250

Cresce "La Destra" in Basilicata

di Giuseppe Sagittario

Cresce "La Destra" in Basilicata. I consensi più significativi nel Me-tapontino, in Val d'Agri, nel Vulture-Melfese e nel Lagonegrese. A Santa Lucia è ritornato Storace, in attesa di Daniela Santanchè, che dovrebbe essere in Lucania a febbraio. In Basilicata le adesioni al partito fondato da Storace, Teodoro Buontempo, Nello Musumeci, il lucano Antonino Monteleone ed altri 32 fuorusciti da An, crescono di giorno in giorno. Non ultime quelle del capogruppo del centro destra al Consiglio comunale di Miglionico (MT) Emanuele Radogna e dell'avvocato Michele

Napoli, primo degli eletti in quota An al Consiglio comunale di Potenza, poi passato a "Italia di mezzo", il movimento politico di Marco Follini, che ha lasciato dopo la scelta dell'ex esponente dell'Udc di aderire al Pd. A presentare le linee ed il programma politico del nuovo movimento politico, nato per "ovviare all'assenza di una vera politica di destra", c'erano a Potenza il 7 dicembre scorso il portavoce regionale senatore Antonino Monteleone, il responsabile del partito per la provincia di Potenza Filippo Margiotta, già consigliere regionale del Msi per tre legislature, lo stesso Michele Napoli, nella sua veste di responsabile cittadino del partito; il responsabile de "La

Destra" per il Vulture-Melfese Luigi Branchini, primo sindaco del Msi in Italia; il responsabile del partito per la Val d'Agri, il Kuwait d'Italia, Antonino Laveglia, già sindaco del Msi-Dn a Grumento Nova (PZ); quello del Lagonegrese Giovanni Torcelli ed altri. Il 13 dicembre, Santa Lucia, poi, il senatore Storace è ritornato in Basilicata dopo soli due mesi, per la terza volta in meno di un anno. C'era già stato a gennaio, quando a Potenza sollecitava Fini a tenere un congresso di An, e lo scorso 22 settembre, quando ha anche incontrato la gente di Lucania, tra cui i precari dell'Asl n. 5 di Montalbano Jonico, che proprio in questi giorni hanno avuto "il gran rifiuto" alla loro stabilizzazio-

ne da parte del ministro del Welfare. Dopo aver partecipato nella sala New Evoè, in via Santa Lucia (Sic!), nel centro storico di Potenza, alla presentazione del suo libro-intervista "Destra per sempre, le ragioni di un ribelle", Storace si è recato a Lavello (PZ), dove ha inaugurato il Comitato cittadino per "La Destra", coordinato da Mauro Pellegrino. "Siamo una destra nuova, non storica. Il nostro non è un nuovo partito, ma un partito nuovo, che sta conquistando molte simpatie", ha detto il senatore Monteleone, "senza cedere a facili polemiche", sottolineando che "non c'è una destra vera e una destra falsa, ma c'è una destra autentica, che difende i valori che si stanno spengen-

do". "La Destra nasce in Basilicata nasce per dare risposte concrete ai cittadini attraverso un'identità ben chiara e precisa in un territorio dove si avverte la mancanza di una politica di destra. - ha detto Napoli - In questo momento c'è più destra nella società di quella rappresentata dai partiti politici. Noi non vogliamo raccogliere gli scontenti, ma aggregare tutti quelli che vogliono una politica fondata su valori certi, veri, solidi e radicati nella tradizione." Sulla stessa linea Filippo Margiotta, il quale ha precisato che "La Destra più che nascere sta crescendo. E la gente che ci sollecita, chiedendo risposte e valori concreti capaci di dare soddisfazione alle loro reali necessità.

Agenzia STRIKE

Calcio - Basket
 Pallavolo - Tennis
 Formula 1
 Motociclismo
 Totocalcio
 Tris

Via Cosenza, 19 - MATERA
 Tel. 0835.386429

Interior designers
ARREDANDO

ALTAMURA

via Gravina, 240
 tel. 080 3144034

Più di 1000 mq di esposizione

IL MERCATONE DEL MOBILE

Dov'è finita la tanto ventilata Spoleto del Sud?

Per ora sono solo promesse e chiacchiere elettorali!

di Nino Grilli

Continuano ad arrivare colpi di fioretto dall'interno della stessa maggioranza al Comune di Matera. E sono inferti con una certa solerzia ed acume diplomatico. Non riescono però a nascondere il grave disagio esistente. Un'amministrazione che appare ancora avulsa dal contesto cittadino quella guidata dall'attuale Sindaco di Matera. Non c'è dubbio alcuno che questa nuova gestione non sia riuscita ancora ad incidere, in maniera efficace, sulle questioni importanti che riguardano la città di Matera. Si evince anche dalle risposte taglienti ed a volte incomprensibili che vengono fornite solo e sempre dal sindaco e non da altri. Che pure vengono, di volta in volta, chiamati in causa. In realtà si è di fronte a sconvolgimenti del quadro politico. Un discorso che si ripercuote per effetto di quanto sta avvenendo a livello nazionale. Dopo il Partito Democratico e le varie colorazioni politiche come Cosa Bianca o Cosa Rossa, ora il Popolo della libertà che attraverso i Circoli sembra intenzionato a diventare sostanza anche nell'aggregazione politica. Bisognerà ora attendere che anche Fini capisca che non può essere il capo dell'opposizione, perché si calmi del tutto? Per la città di Matera il problema non si porrebbe, dal momento che è proprio un esponente del suo partito che "capo indiscutibile" ritiene già di essere. Anzi ci tiene a sottolinearlo in ogni suo autoritario intervento. Fino ad indisporre persino i suoi stessi alleati con una dialettica che non lascia spazio al contraddittorio. Come si converrebbe in un clima di

democrazia e tra forze politiche cosiddette moderate. Ed è per questo che si invoca, sempre nell'ambito della stessa maggioranza, di procedere ad una opportuna verifica. Altrimenti non ce ne sarebbe bisogno. Solo gli ingenui possono oramai credere che questa breve esistenza della coalizione tra destra-centro più liste civiche proceda a gonfie vele. Il fuoco continua a covare sotto la cenere. In attesa di un colpo di vento che possa spazzarla via e rivelare tutte le contraddizioni che esistono. E' fin dall'inizio di questo nuovo mandato amministrativo che ne parliamo. In maniera esplicita. Senza condizionamenti di nessun genere. Com'è nella nostra linea editoriale. Senza "padroncini" che ci possano impedire di dire come stanno veramente le cose. Ci fa piacere che, di recente, anche altre testate giornalistiche locali (ora) condividano le nostre stesse opinioni. Non ci voleva granché ad osservare situazioni che appaiono in tutta la loro chiarezza. Che il malessere sia presente lo si avverte ancora una volta dalle espressioni che vengono adoperate. Cerchiamo, infatti, di interpretare qualche passaggio di una risposta del sindaco a osservazioni mosse da parte di un ex-assessore (Carmentano ndr). Dice il sindaco, nel confermare la sua disponibilità al confronto: "Ma sia chiaro: sempre e soltanto alla luce del sole, al di fuori dei vecchi e nuovi club". E' e sarà, senza dubbio, di difficile interpretazione per i poveri mortali, per i cittadini materani. Ma certamente è la descrizione precisa di un disagio che continua ad aleggiare all'interno della maggioranza di governo cittadino. E che vede in contrasto gruppi o fazioni (ossia club) che, ognuno per proprio conto, vedono in maniera deci-

samente diversa come affrontare le questioni importanti della città. Tra cui - a quanto pare - spiccano quelle legate all'urbanistica. Viene da chiedersi se sia stato scongiurato o no il pericolo di privilegiare ancora le famigerate politiche del mattone quando si dichiara di voler mettere a punto "una proposta, fondata sugli indirizzi proposti dalla passata Amministrazione". Soprattutto quando, per inciso, si fa riferimento ad un'area (il Campo Sportivo ndr) sulla quale, insieme a ben altre note aree, è risaputo come esista un certo "appetito" da parte di sostenitori del ridotto "partito del mattone"! Ma non è solo questo a rendere ambiguo il comportamento dell'attuale maggioranza, il cui "pensiero" è dato apprendere solamente dalle solite dichiarazioni del sindaco. Svolgere la cultura, è stato uno slogan utilizzato proprio dal sindaco in campagna elettorale. Sì, ma cosa viene considerata come tale? Che vuol dire sfrattare il Teatro dei Sassi dagli antichi rioni? Probabilmente non viene considerata cultura l'attività teatrale. Cosa si vuol dire quando si sostiene di voler "aumentare l'offerta culturale della città"? Se poi vengono messe in difficoltà per opera della stessa Amministrazione Comunale! D'altro canto però si caldeggia la realizzazione del Museo Demoantropologico! Sempre per aumentare l'offerta culturale della città! C'è qualcosa - ne converrete - che non va in questo discorso. Negli antichi rioni materani abbiamo sempre sostenuto che l'habitat rupestre, patrimonio mondiale dell'umanità, dovesse essere sede soprattutto di attività culturali, di artigianato, di folklore, di valori tradizionali, di riscoperta del passato, di attività artistiche. Insieme ad essi, in maniera più modesta e magari di miglior qualità, alcune

strutture ricettive, di ristorazione. Il rapporto è, però, finora, esattamente l'opposto! Si è privilegiato alcune attività, in maniera spropositata rispetto alle altre che per davvero avrebbero rappresentato un miglioramento dell'offerta culturale della città. Ed ora, invece, si creano difficoltà allo svolgersi di alcune attività musicali ed anche teatrali. Arrivando persino all'intimazione di sfratto e annunciando, di contro, il rilascio di nuove possibilità di aperture di esercizi commerciali, pur importanti ma certamente non proprio necessarie. Restano ancora poi i nuovi segnali stradali coperti negli antichi rioni. Per fortuna, occorre dire! Dal momento che, nel contempo, non si è ancora deciso come regolamentare l'accesso ai Sassi e soprattutto come andare incontro alle esigenze sia dei residenti che dei visitatori che giungono a Matera per ammirare questo spettacolo della natura. Forse il sindaco e la sua Giunta sono convinti che allestire un cartellone di iniziative per il breve periodo delle feste natalizie possa essere sufficiente per rianimare il Borgo Antico ed il Piano. Con il gratificante augurio di buon anno dello stesso sindaco in persona alla mezzanotte della fine dell'anno in corso! Ma non è solo così che si può migliorare l'offerta culturale della città! Matera ha bisogno che la Cultura sia un fatto ricorrente, che prescindendo da personalismi, da protagonismi dei soliti noti, da esternazioni senza alcun senso. I luoghi dove organizzare eventi culturali di qualità esistono e non possono essere scenari provvisori, relegati a sporadiche manifestazioni. Dov'è finita la tanto ventilata Spoleto del Sud?

"Odio le stazioni perché sanno di addii"

di Carmine Grillo

"Odio le stazioni perché sanno di addii" recita la massima del romanziere polacco Mark Hlasko. Ed è forse su questa linea di pensiero che si sviluppa e, nel contempo, si avviluppa l'annosa questione del completamento e della conseguente messa in esercizio della tratta FS Ferrandina-Matera-La Martella con proseguimento per Altamura-Bari. In questi giorni, dati gli incontri politico-tecnici, Regione - RFI (Rete Ferroviaria Italiana), ci si chiede: davvero vogliono portare a termine la tratta FS Ferrandina - Matera / La Martella? E' vero che ci sono maggiori probabilità che si realizzi prima la FS Matera-Altamura rispetto al completamento della Ferrandina-Matera? E i fondi? Sono circa una trentina i milioni di euro rivenienti dai Fas messi a disposizione dalla Regione ed una sessantina quelli di RFI. Continua però a rimanere 'scoperta' la tratta Ferrandina-Matera, oramai considerata dai più una delle tante incompiute lucane. Ma i pessimisti cronici dimenticano d'altro canto che la politica è l'arte di rendere possibile ciò che è impossibile... ma a volte è anche vero il contrario. Per il completamento dei circa venti chilometri di strada ferrata, di cui due terzi su viadotti ed un terzo in galleria, si necessita di circa un centinaio di milioni di euro. E la memoria corre subito ad un assegno di 80 milioni consegnato dal Verde Pecoraro Scanio al Palazzo lucano, in un contesto di grande 'reclame' politica. Adesso, per la tratta Ferrandina - La Martella si richiede l'intervento

del Ministro Antonio Di Pietro che proprio nel materano è stato fortemente sostenuto da un gruppo di persone "che dopo aver fatto nascere e radicare il Dipietrismo in Basilicata ha poi abbandonato il campo...". Da tempo i politici asseriscono che i lavori iniziati nel 1986 renderanno operativa la linea nel 2009. E' proprio di questi ultimi giorni la ripresa, non dei lavori, ma delle discussioni tra Regione Basilicata e RFI in merito alle tratte FS Matera-La Martella e Matera-Altamura-Bari per dare così sbocco alle comunità lucane verso il cosiddetto Corridoio Adriatico. La città dei Sassi, Patrimonio dell'Unesco dal 1993, è l'unica città italiana a non essere servita da Trenitalia. A tal riguardo non bisogna dimenticare il pensiero di Romano Prodi che nelle sue visite a Matera nel maggio '98 (già Presidente del Consiglio dei Ministri) e nel marzo 2005 dichiarò che "...le infrastrutture sono importanti però si può avere anche la ferrovia a quattro binari, ma non certo condizioni sufficienti di sviluppo". "Il futuro è dei giovani... No alle opere faraoniche (il Ponte sullo Stretto), si alle cose necessarie: strade e ferrovie". Nei tanti rivoli della cronaca, due anni fa, precisamente nel dicembre 2005, Trenitalia diffondeva con uno spot (protagonisti "zio Pietro e suo nipote") il servizio per la città dei Sassi... Intanto resta altresì un ricordo il cartello stradale in prossimità della struttura-stazione FS di La Martella indicante all'ignaro viaggiatore il treno... dei desideri. Un cartello che rimuove tante istanze. Chissà quante altre cose il Lucano deve rimuovere.

"GIUSTIZIA E SICUREZZA IN EUROPA E IN BASILICATA"

L'iniziativa è della "Fondazione Liberal" di Matera. Si tratta di un convegno sul tema "Giustizia e Sicurezza in Europa e in Basilicata". L'incontro è programmato per sabato 15 dicembre presso la Mediateca Provinciale- Palazzo dell'Annunziata in P.zza Vitt. Veneto a Matera, con inizio alle ore 17,30. Parlare di giustizia di questi tempi sembra, più che opportuno, necessario. Specialmente in Basilicata ed a Matera in particolare. L'isola felice, così era stata battezzata la regione lucana, sembra aver perso il suo... sorriso. Situazioni sempre più inquietanti e

preoccupanti si sono affollate a seguito di una serie di inchieste che hanno oscurato quell'immagine ritenuta pura della regione. Alla ribalta delle indagini sono comparse situazioni che appaiono impossibili ed improponibili. "C'è la necessità" ha detto il Presidente del Club materano, Giuseppe Panio- di tornare a parlare di cultura politica, partendo da un tema di grande attualità: la giustizia, uno dei capisaldi del nostro sistema sociale. Liberal ha perciò invitato alla partecipazione l'avv. Leonardo Pinto, segretario del Sindacato degli Avvocati di Matera; il prof. Mario Manfredi, ordinario

di Filosofia morale dell'Università di Bari. Le conclusioni sono state affidate all'eurodeputato e avvocato Giuseppe Gargani, presidente della Commissione giuridica del Parlamento Europeo. Le argomentazioni su cui dibattere non mancano di certo: rapporti tra magistratura e potere politico, autonomia ed indipendenza della magistratura, etica e deontologia professionale nel settore della giustizia, lentezza burocratica nello svolgimento dei processi, rapporti tra magistratura e settori dell'informazione, fuga di notizie. Appare probabile che nell'occasione si possano prendere in esame

anche i recenti avvenimenti che hanno caratterizzato l'andamento della giustizia in Basilicata, come l'inchiesta "Toghe lucane" che l'avv. Panio ha figurato come un "corto circuito determinato dalla collusione tra magistrati e politica". L'incontro si propone comunque anche di fornire proposte, approfittando della presenza degli autorevoli relatori del convegno e "della consapevolezza- ha detto ancora l'avv. Panio- che la giustizia ha in sé gli anticorpi per esercitare le funzioni costituzionali attribuitegli e può contare su una maggioranza di magistrati che svolge egregiamente il suo lavoro".



CI SONO I GIORNI DELLA COCCINELLA: E' IL MOMENTO DI VOLARE IN PEUGEOT.



3 e 5 porte



Coupé Cabriolet



Nuova 207 SW

2.000 € DI SCONTO CON QUALSIASI USATO*

PEUGEOT 207 A PARTIRE DA 9.700 EURO. Fino al 31 ottobre, su tutta la gamma 207 hai 2.000 euro di sconto con qualsiasi usato. Per esempio, Peugeot 207 One Line 3p 1.4 benzina può essere tua a 9.700 euro con una ricchissima dotazione di serie: ABS, 4 airbag, assistenza alla frenata di emergenza, ripartitore elettronico della frenata, accensione automatica luci d'emergenza in caso di frenata, servosterzo elettrico variabile, volante regolabile in altezza e profondità, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata con telecomando. Scegli subito la tua Peugeot 207: berlina 3 o 5 porte, Coupé Cabriolet o la nuovissima SW. Oggi, puoi averla anche con un finanziamento a zero anticipo, zero maxi rata finale e prima rata fra 6 mesi. Cosa aspetti a volare in Peugeot?

ENERGIE INTENSE.

207



Lion Service s.r.l.

Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot, Autonoleggio Europcar Via dell'Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera - Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674 E-mail : lionservice@tiscali.it - www.lionservice.peugeot.it

Fit service

SERVIZI
Assistenza tecnica qualificata.
Progettazione, realizzazione e
manutenzione delle aree verdi.

C.da Papalione - La Martella
75100 - MATERA
Tel/Fax 0835 307673
cell. 339 1411290

"Com'è piena di presentimenti la natura
abbaiare, da un lontano riecheggiare del
del"

>> L'ODORE DEI SOLDI

Sic volo, sic iubeo (Così voglio, così comando)

di Pasquale La Briola

La vita è politica e la nobiltà è l'espressione della politica per antonomasia piuttosto che l'istruzione, a cui siamo stati ingenuamente abituati dalle istituzioni e dai nostri padri che hanno creduto, spesso non a torto, di elevare il proprio spirito e la propria condizione sociale. Politica significa intelligenza e perspicacia nella programmazione e nella amministrazione dei bisogni di un popolo e ciò richiede serietà, lavoro e gusto della bellezza, perché il bello libera dalle passioni e unisce i popoli, così come accade nel mondo argivo dove l'arte l'arte rappresentò non l'individuo, ma l'umanità bella. La bellezza è genuina, è il principio dell'ordine e parte essenziale del bello. Ma oggi prevalgono la nevrastenia come segno di degenerazione e una forma di liturgia per coloro che muoiono per lo Stato. L'immagine più felice della serietà ce la offre Giovanni Pascoli nella poesia "I due fanciulli":

... Nel gioco, serio al pari d'un lavoro, corsero ad un tratto, con stupor de' tigli, tra lor parole grandi più di loro".

Tuttavia, col passare del tempo, quando la giovinezza cede ai primi garruli, il ragazzo si sveglia e lo scherzo e il giuoco obbligano alla serietà e al destino della loro vita. Ma ciò non si addice alla nostra classe politica, fraticida e litigiosa.

L'uomo di Stato deve essere un profondo conoscitore di uomini, di situazioni e cose, deve avere il colpo d'occhio di chi si accinge a intravedere fra tanti asini, quello più dotato, più giovane. Il grande uomo di Stato, come Bismack,

Federico Guglielmo I, educatore e statista, è davvero un fenomeno raro, una eccezione. Ciò che oggi manca alla politica è l'esistenza di una tradizione che affondi le radici nella profondità della terra per renderla feconda e disponibile ad equilibri sociali e di mercato. L'uomo di Stato è il giardiniere del popolo. Questa bellissima immagine non esiste più perché, per esempio, le elezioni e la stampa, tremendi media della società tecnologica, a volte ingannano e obbediscono alle leggi del padrone. Oggi esiste una politica di casta, come ieri di Papi e Imperatori, come i proci di Itaca, i Guelfi e i Ghibellini, le case di Lancaster e di York, i Protestanti e gli Ugonotti. Machiavelli insegna. Le fazioni di oggi obbediscono a interessi personali e professionali; lo stesso marxismo, che ha radici



La conversione di San Paolo

la olocrazia costituita da pochi uomini di razza e si è accentuato il vincolo di feudalità tra Padrone e Schiavo. In America si sono formati club elettorali che hanno il preciso compito di intimidire le masse degli elettori e trattare poi con i capi che li "rappresentano".

Altro che contratto sociale del Rousseau o del Manifesto del Partito Comunista di Marx che perse la sua fede con la guerra mondiale. Esiste un abisso fra lo "Spirito delle leggi" e le abitudini pratiche ed è stato ampiamente compreso che: si può fare uso dei diritti costituzionali solo se si possiede il maledetto DANARO; quanto più il suffragio si fa universale, tanto minore è il potere della massa elettorale; i metodi della demagogia sono stati elaborati da onesti democratici e l'inerzia elettorale.

La corruzione, la potenza, la dittatura del danaro sono la molla principe che fa scattare cariche ed investiture a coloro che per strada, quasi a scusarsi, abbozzano sorrisi maliziosi e occhi adimati. Lo stesso Pompeo, patrono di mezzo mondo, proteggeva tutti con l'offerta di laute colazioni a tutti gli elettori e Milone offriva posti gratuiti nelle gare dei gladiatori; nella nostra Matera e provincia, c'è chi fa la questua per raccogliere soldi per la Madonna della Bruna, e chi, invece, si reca presso famiglie "pagando il voto". Stampa, danaro, propaganda, casalinghe italiane ed europee che corrono dietro la Gasparini, le agenzie telegrafiche sono tutti apparati che ruotano attorno al pensiero debole: dissipare e conquistare le coscienze umane a scapito dell'onorabilità della comunità.

Ricordo che la guerra condotta dall'Inghilterra contro Napoleone fu compiuta attraverso articoli, volantini, false memorie e con l'assenza di libri, riservati a cerchie ristrette. La verità è una, ma i piani sono due: quello doxastico o congettura, cioè pubblica, prodotta e manovrata dai poteri forti e quella speculativa che non distrugge l'umanità, che non assoggetta le masse attraverso una falsa istruzione generale. Il lettore, è noto, crede a ciò che legge ma ignora il proprio destino e quello dei figli. La libertà di stampa è solo una satira che produce ricchezza, danaro, corruzione, soffocamento della coscienza umana. Davil Cervi, ucciso questi ultimi dai comunisti. L'economia che genera danaro, che innalza e deprime il livello etico ed economico dei popoli, rappresenta il Peccato e genera l'astuzia negli affari di grande livello. Esiste uno stretto legame fra il danaro, il numero e il diritto che sono espressioni del pensiero matematico, come osserva Lisia a proposito delle speculazioni dei mercanti e degli schiavi come corpi venduti, come gli Arginoreti da Chio. E' il pensiero finanziario che genera moneta segreta nell'economia mondiale, mentre il Capitale di Marx, oggi, è l'insieme di centri di pensiero, di gruppi di persone "intelligenti" che rapinano i ceti medi, i poveri, come accadeva nelle province romane

ove vige la rapina pubblica da parte di Senatori e finanzieri senza preoccuparsi di riordinare le casse dello stato.

Non si può tacere, infine, del "Disonore russo", di Anna Politkovskaia, giornalista avvelenata misteriosamente dai servizi segreti russi nel settembre 2004, mentre si occupava degli ostaggi nella scuola di Beslan in Cecenia, ove prevale "l'irrazionalità militare", dove il giudizio autoritario diventa legge, come afferma Putin "l'operazione antiterrorismo", dove "il giudizio arbitrario diventa legge". In Cecenia le autorità parlano di "costruire la pace", mentre chi sparge il terrore con la copertura del coprifuoco sono le bande criminali russo-cecene "che garantiscono la sicurezza dei distributori illegali di petrolio, fanno la guardia ai punti in cui gli oleodotti sono stati perforati per rubare l'oro nero, eseguono omicidi per commissione, controllano il racket dei mercanti.... vicino al centro del distretto Kurcholai, fonte di guadagno.... militar-criminal-russo-ceceno". Questo è lo spettacolo che offre il delirio del danaro, della plutocrazia, della nobilitas, del senso della politica, ove la lotta di classe è serva di fiducia dell'alto capitalismo. Ma prevarrà la giustizia divina, come recita l'ultima Enciclica di Papa Benedetto XVI:

"SPE SALVI FACTI SUMUS"

(Nella speranza siamo stati salvati -San Paolo), perché la fede è speranza e, voi, Tessalonicesi, non dovete affliggervi come gli altri che non hanno speranza".

"The Work". La mostra di Franco Marocco

di Leonardo Trentadue

Non conosce soste l'attività della Galleria Memoli Arte Contemporanea di Matera. Sabato 8 dicembre, infatti, è stata inaugurata la personale di un importante pittore italiano, Franco Marocco, con il titolo "The Work". La mostra, che si protrarrà fino al 26 gennaio 2008, riprende un gruppo di opere che vanno dal 2005 al 2007 con alcuni lavori del 2002 e 2003 improntate al "Blu". L'incontro con Franco Marocco, per chi scrive, si rivela subito di straordinario interesse per la

disponibilità, la solarità e la pregnanza artistica e intellettuale del pittore. "Comincio ad esporre nel 1978", racconta Marocco, "con un'indagine della pittura realistica ed espressionista che miri al recupero del corpo violato. Ma già nei primi anni Ottanta approdo al post-moderno con la ripresa degli strumenti della pittura e il recupero dell'immagine che evapora progressivamente fino a consumarsi all'interno dell'opera. Tutto questo si protrae fino alla metà degli anni Ottanta. Poi, consumata l'immagine, la pittura diventa molto materica: il colore diventa corporeo e acquista fisicità.

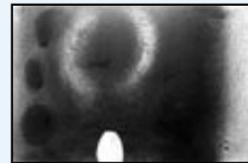
Con l'inizio degli anni Novanta essa diventa simbolica, perde sempre più di fisicità ed evapora senza però perdere di vista il riferimento alla realtà".

Questo percorso di storia artistica, raccontato dallo stesso Marocco, è indispensabile per capire i quadri esposti nella mostra di via Lucana. Il primo impatto con la rappresentazione aniconica, infatti, può essere confusivo e disorientante, ma, dopo aver percepito il punto d'arrivo a cui è giunto l'autore, si aprono grandi spazi d'infinito che catturano l'anima dell'osservatore. Chiedo a

Marocco un commento su una serie di quadri dal titolo "Occhi conficcati". "Sono occhi", è la risposta, "calati dentro la materia e avvolti da essa per esplorarla dall'interno. Il colore blu che pervade i quadri è lì per far evaporare il pensiero chiuso e farlo riemergere all'aperto, non essendo mai naturalistico e non ancora metafisico". E' un dato importante per comprendere la pittura di Marocco: questo andare in profondità per uscire in superficie non è esplosione incontrollata e caotica dell'Es, ma emozione sotto la supervisione della coscienza, così come un palombaro si inabissa

"Come scendere empaticamente e worringerianamente nella materia per esplorarla fino alle frontiere dello spirito"

Franco Marocco è nato il 7 dicembre 1956 a Rocca d'Evandro (CE) ma ha vissuto la prima giovinezza a Cassino dove ha frequentato il Liceo artistico e l'Accademia di belle arti di Frosinone. Si è poi trasferito a Roma e a Milano, attualmente vive a Saronno ed è docente di Pittura di prima fascia all'Accademia di belle arti di Brera a Milano.



per esplorare le profondità del mare con gli occhi ben aperti per cogliere ogni sfumatura e poi riemergere. "Gli ultimi miei lavori", continua Marocco, "si sviluppano su 3 binari: "Occhi conficcati", "Brace" e "Traiettorie", che si intrecciano tra loro fondendosi in un rimescolamento di linguaggio che punta alla sua rimessa in discussione". Gli chiedo come nascono i suoi quadri: "Parto da un grande tema scelto casualmente e poi passo alla realizzazione. Un esempio sono i 7 quadri con rossi accesi e traiettorie che attraversano il fuoco, nati nel periodo della guerra del Golfo. Per me la pittura è anche pensiero". Uno splendido quadro spicca per la sua purezza stilistica ed ha un titolo molto particolare: "Per regalo datele una stella", che è il titolo del romanzo del-

l'avvocato-scrittore materano Nino Giordano, al quale esso è dedicato. Guardare la pittura di Franco Marocco significa scendere empaticamente e worringerianamente nella materia per esplorarla fino alle frontiere dello spirito. Quadri come "Discesa. Ascesa", "Germinazioni", "Gli occhi conficcati", sembrano condurci alle fonti prime della materia intrisa di molecole di carbonio, nei territori dove sta per nascere la vita, mentre "Stellare notturno" ci proietta dal micro al macrocosmo. Ma è con "Tiepido paesaggio" e "Per regalo datele una stella", che lo sguardo arriva agli estremi confini della fisica con straordinarie istantanee di quark e bosoni dell'anima e, chissà, nascosta in qualche impercettibile interstizio della materia, la particella di Higgs o particella di Dio.

TIME OUT

Abbigliamento e Articoli Sportivi

Via Roma, 60 - MATERA - Tel. 0835 331075



CF PROFUMERIE CIRROTTOLA

www.cirrottola.com

Comunicazione

"Per avere la pace c'è bisogno di una legge comune, che aiuti la libertà ad essere veramente se stessa, anziché cieco arbitro, e che protegga il debole dal sopruso del più forte".

LAVORARE PER IL BENE DELLA "POLIS"!

di Luciana Liuzzi



Riaro, paura e menzogna: forse sono questi, oggi, i maggiori nemici della pace. È alto il rischio di una corsa alle armi convenzionali e nucleari quale pericolo funesto che incombe sull'umanità e di grandi conflitti che infuriano nel mondo, con riferimenti particolari al Medio Oriente e all'Africa. L'umanità vive oggi, purtroppo, grandi divisioni e forti conflitti che gettano ombre cupe sul suo futuro. Vaste aree del pianeta sono coinvolte in tensioni crescenti, mentre il pericolo che si moltiplichino i Paesi detentori dell'arma nucleare suscita motivate apprensioni in ogni persona responsabile. Non dimentichiamo le vittime delle guerre in Afghanistan ed in Iraq. Sono morti e continuano a morire semplici innocenti, bambini, donne, uomini, ingiustamente.

Non dimentichiamo le vittime innocenti degli attentati dell'11 settembre 2001: barbaramente uccisi e strappati dall'affetto dei loro cari da chi pensa di poter agire impunemente con violenza e terrore, morte e distruzione in nome di una presunta "guerra santa". Uccisi da chi bestemmia il santo nome di Allah usando il suo nome e quello del Profeta per coprire i suoi desideri di vendetta e la

sua sete di potere. Nessuno dovrebbe avere il coraggio di dire "santa" una guerra e nessuno cercare e trovare la benedizione di caccia bombardieri e di bombe. Ciò che provoca la morte violenta non può essere frutto gradito a Dio. Gradito a Dio è solo l'amore; lo sforzo continuo e paziente di conoscersi ed amarsi l'un con l'altro costruendo su questo giardino che Dio ci ha dato una società di uomini

che vivano in pace. Ma la pace è frutto della giustizia; e la giustizia è frutto di una equa distribuzione delle risorse nel mondo; è frutto della lealtà nei rapporti interpersonali e internazionali; è il frutto maturo di una politica per la pace. Non vi sarà pace finché non ci sarà la giustizia economica e sociale in tutto il mondo. La pace e la giustizia lavorano sempre "in solidum" per cambiare le sorti della umanità, hanno bisogno altresì, per ritrovare lo smalto, di declinarsi nel nostro territorio in forme di sensibilizzazione e attraverso scelte coraggiose da parte di tutti. Questa è la declinazione obbligata del linguaggio della pace, che può segnare la rinascita di un nuovo modo di fare "politica", lavorare per il bene della "polis" - della città, che si configura in un nuovo immaginario denso di elementi sorprendenti e inediti di rappresentanza e partecipazione. Per avere la pace c'è bisogno di una

legge comune, che aiuti la libertà ad essere veramente se stessa, anziché cieco arbitro, e che protegga il debole dal sopruso del più forte. Bisogna credere nel Mediterraneo come luogo di incontro, culla delle civiltà, crogiuolo dei popoli, non rassegnarsi all'idea che la pace è una aspirazione utopistica, tipica degli adolescenti che amano scarpinare, dei mistici, dei visionari.

Non bisogna credere ad una guerra nella quale la mutilazione dei corpi, la devastazione della vita quotidiana, la distruzione delle città e dell'ambiente naturale con il terrorismo, figlio speculativo e perverso, sono ormai ingredienti scontati di un spettacolo rituale che non deve suscitare più emozioni e non pensare che aggressività, conflitti, guerre - e quindi disuguaglianza, miseria, odio, terrorismo - siano componenti insopprimibili della storia umana.

"Il vaso di pandora"

Il Vaso di Pandora sarà sul grande schermo il 3 gennaio 2008 al Cinema Comunale con due spettacoli in scaletta: il primo alle 20 e il secondo alle 22 ma considerata l'enorme richiesta da parte del pubblico il cinema è stato già prenotato per le repliche nei giorni successivi. La società Bluvideo regola al pubblico una nuova pellicola di qualità made in Matera. "Il vaso di Pandora", è il nuovo film tutto materano scritto e diretto da Geo Coretti e prodotto dalla Bluvideo con il contributo prezioso di Tony Notarangelo, direttore della fotografia e di Uccio Mastrosabato, che ha curato il montaggio. Dopo aver partecipato con una formula produttiva innovativa alla realizzazione del film "Il Rabbomante" la società materana di produzioni cinematografiche ha scelto di tuffarsi in questa nuova avventura per dimostrare che la città dei Sassi non è solamente un set cinematografico a cielo aperto ma un posto esclusivo del mondo dove è possibile creare la nostra "cinecittà". "Il vaso di Pandora" per il regista Geo Coretti è voler dare continuità ad un pro-

getto, che è quello di creare un'industria cinematografica a Matera. "Il vaso di Pandora" rappresenta lo start-up per un cinema di qualità fatto in casa, dove emerge la professionalità di attori, registi e filmmakers che continuano ad investire e a raccogliere premi e riconoscimenti in giro per l'Italia. L'idea ispiratrice del film è quella di sviluppare una storia dal ritrovamento archeologico, avvenuto nella provincia lucana della Magna Grecia, di un vaso... il vaso di Pandora! Lo spettatore si trova di fronte ad una commedia brillante, con una struttura a cornice, priva di una collocazione temporale e spaziale. Il film sintetizza in pratica la metafora del cinema, dove realtà e finzione si fondono e chi guarda non sa distinguere quello che è vero da quello che è falso, ma è proprio il fascino della settima arte, nella quale l'emozione è vero e la realtà è falsa. Il Vaso di Pandora è un film corale, non c'è un vero protagonista ci sono tante vicende che si incrociano sui binari di una narrazione paracolonnale. Nel cast spicca la partecipazione di attori particolarmente apprezzati

nel panorama cinematografico e teatrale italiano, come Maurizio Nicolosi e Maria Pia Antonino, Domenico Fortunato, Nando Irene. Ma anche tanti ragazzi e ragazze che nella vita fanno altro e che sono diventati attori per qualche giorno, pronti a mettersi in gioco. Tra questi, Mariangela Caruso giovane attrice materana che nel cinema ci crede ad occhi chiusi. Fin da tenera età ha avuto questo desiderio. Tanto è vero che ha detto-risponderando di recente un suo vecchio diario avevo scritto queste parole: "Da grande voglio fare l'attrice".



COPPA DEL MONDO DI CALCIO



La coppa del Mondo di calcio approda a Matera. Sarà la sede della Mediateca Provinciale, in piazza Vittorio Veneto, ad ospitare il trofeo. L'evento che potrà essere ammirato dalle ore 17,00 alle 19,30 di sabato 15 dicembre e dalle ore 9,30 alle 13,00 di domenica 16 dicembre. Nel corso dell'esposizione sarà possibile visitare la mostra storica artistica sulla Nazionale di Calcio allestita dall'artista milanese Giampaolo Muliari. Una sessantina le opere e le foto esposte relative ai personaggi più significativi della storia della nostra Nazionale. Non mancheranno storiche pagine di quotidiani a ricordare le imprese degli Azzurri. Ad accogliere la coppa del mondo a Matera ci saranno autorità civili e religiose nonché i rappresentanti regionali e provinciali dei Comitati della Figc Basificata. Nella mattinata di sabato 15 alle ore 9,00 si terrà "Stradacalciano", manifestazione organizzata dal Settore giovanile e scolastico del CR della Figc Basificata che vedrà coinvolti gli alunni delle scuole elementari. Nella stessa piazza, presso il Cinema Comunale, è in programma, con inizio alle ore 10,30, un interessante convegno sul tema "I valori del settore giovanile per il futuro del calcio" con la partecipazione di autorità civili, militari, religiose e sportive. Ospite d'onore dell'incontro, nel corso del quale saranno premiate le società sportive lucane, sarà l'ex calciatore azzurro Antonio Rocca, attualmente consulente tecnico della Nazionale di calcio.

Babbo Natale nei rioni materani

L'Associazione culturale GeniusLoci, in occasione delle festività natalizie incontrerà i bambini dei quartieri allietandoli per alcune ore con la manifestazione intitolata: "La carovana di Babbo Natale". L'intrattenimento itinerante nei quartieri della città consiste nell'arrivo di Babbo Natale su una carrozza trainata da cavalli che raccoglierà le letterine dei bimbi, degustazione di pettole, dolcine e bevande e caramelle. Il tutto condito da tanta allegria e divertimento. Il calendario degli appuntamenti è il seguente: 17/12/07 P.zza degli Olmi; 18/12/07 P.zza 3 torri (S. Giacomo); 19/12/07 P.zza Unimed (Serra rifusa); 20/12/07 P.zzale antistante chiesa (Piccianello); 21/12/07 P.zza A. Lo perfido (Serra venerdi). Gli orari saranno sempre dalle ore 17.00 alle ore 20.00. partecipazione libera per tutti senza nessun costo.

"Con la corona e con lo scettrò"

Claudia Piantadosi si presenta al pubblico. La scrittrice di Policoro ha pubblicato il suo nuovo romanzo per i tipi della Laterza di Bari. Il romanzo, con una graziosa veste tipografica arricchita nella prima di copertina da un dolce sguardo di bambino e sul retro da una foto della stessa autrice, in evidente atteggiamento di riflessione, si articola in 14 flash back, quasi La Piantadosi volesse inseguire una sorta di pendolo psicoanalitico, anticipati da una sorta di filastrocca dal sapore di fiaba. "C'era una volta un re. E aveva una corona questo re? Sì, aveva una corona e un castello bellissimo (...)" Un prologo, una sorta di invito a percorrere con Lei i 14 gironi di una vita infelice verso una speranza finora negata. Nulla accade per caso, il senso degli eventi è affidato al Destino, alla Predestinazione, al Disegno voluto dall'Alto, al "Piano" superiore o alla Tuche, al

Caso Padrone tanto caro ai Greci, dice la Piantadosi, che dei Greci ne conosce i segreti, per essere una fine insegnante di greco e latino al Liceo Classico di Nova Siri. Il romanzo, dai toni tragici, è la storia di Antonio Solano, un uomo che dopo aver percorso una vita infelice, fatta di lotte e di sacrifici, per affermarsi, conquista un potere che appariva impossibile. Ma sarà poi una conquista certa, duratura? O non sarà forse solo un'illusione effimera, come tutto ciò che ci illudiamo di poter "possedere" nella vita? Da qui prende avvio la storia, che seguendo i ricordi del protagonista, ne percorre le tappe essenziali dell'esistenza, dall'infanzia in un piccolo paesino dell'Italia meridionale, alla scalata al successo nella metropoli milanese. L'opera sarà presentata mercoledì 19 dicembre prossimo, alle 18,30, a Matera, presso la libreria Di Giulio.

"La croce della normalità"

Il primo volume "La croce della normalità" del collettivo Action30 che è un gruppo di grafici, fumettari, illustratori, giornalisti, attivisti, fotografi, filosofi, letterati, residenti in Italia e all'estero, il cui obiettivo è percepire le "nuove" forme di razzismo e di fascismo usando gli anni '30 del XX secolo come una lente d'ingrandimento. Action30 è anche un'associazione culturale - con sede a Bari, attiva nella produzione editoriale e audiovisiva - un sito (<http://www.action30.it>) e un weblog in cui s'intrecciano le ricerche, i dibattiti e il lavoro redazionale (www.action30.it/blog). Ne "La croce della normalità - L'invasione dei supernormali", intrecciando la ricerca testuale e quella iconografica, l'attualità e la storia, Action30 interroga il modo in cui i "supernormali" abbiano invaso, non solo il mondo dei comics, ma anche quello della fiction, dei reality show e, più in generale, della vita quotidiana. I modelli indiscussi di supernormalità sono i grandi sportivi: eccelsi nelle prestazioni sportive, completamente adeguati nella vita di tutti i giorni. La normalità è una sublimazione, indissociabile tuttavia da una sapiente economia del mostruoso: l'analisi di fenomeni quali l'hooliganismo e il bullismo mostra, infatti, come i processi di normalizzazione siano fondati sulla banalizzazione di cesure di stampo razzista. Le istituzioni dello sport, della scuola, dell'umanità in generale hanno bisogno di scavare il proprio inferno per proiettare la vita quotidiana in una dimensione superiore. Presentazione lunedì 17 Dicembre 2007, alle 18,30, presso il Circolo La Scaletta - in Via Sette Dolori, 10 Rioni Sassi - Matera,



"Tomka, il gitano di Guernica"

Guernica, 26 aprile 1937. 3 ore di bombardamenti a tappeto, 1654 morti, 889 feriti, una città rasa al suolo. La fine di un'illusione. "Come protagonista della nostra storia abbiamo scelto un gitano, la persona più lontana dalla logica degli eserciti sulla faccia della terra" spiega Carlotto. "Tomka ha il volto di José Ortega, il pittore amico di Picasso. E i muri di Guernica sono quelli di Matera, la mia città" racconta Palumbo. Un gitano in una guerra non sua, in fuga dai fantasmi del passato, e due maestri del noir a raccontare la sua storia, fatta di parole, immagini, emozioni. Tomka è un nomade, la persona più lontana dalla logica degli eserciti e della politica che si possa immaginare, ed è accampato a Guernica con la sua gente quando uno stuca tedesco si stacca dallo stormo e punta il gruppo di carri coperti e di cavalli ungheresi. Quel giorno si sperimenta per la prima volta nella storia il bombardamento aereo di una città. Il risultato è una mattanza, una vera prova generale degli effetti della Seconda guerra mondiale. Tomka non ha nulla a che vedere con le folle dei "gagé", dei non-nomadi, eppure le



bombe colpiscono proprio quanto ha di più caro. Si arruola per morire, non per combattere. Sta dalla parte della Repubblica, contro i franchisti, i tedeschi, i fascisti. È l'occasione per subire e infliggere le atrocità di un modo tragicamente nuovo di fare la guerra. Ma è anche l'occasione per conoscere l'amore e provare così, nell'incertezza e nel terrore, la paura della separazione e l'angoscia del tradimento. Dal racconto di uno dei più amati scrittori italiani, illustrato da uno dei nostri più brillanti fumettisti, nasce così un inedito graphic novel dalla straordinaria potenza espressiva. (di Massimo Carlotto e Giuseppe Palumbo, edito da Rizzoli collana 24/7). Presentazione lunedì 17 Dicembre 2007, alle 18,30, presso il Circolo La Scaletta - in Via Sette Dolori, 10 - Rioni Sassi - Matera.

Prestiti

CESSIONE DEL 5° DELLO STIPENDIO • DELEGHE A DIPENDENTI

CESSIONE A PENSIONATI INPS E INPDAP • MUTUI ACQUISTO CASA

RATA FISSA - FIRMA SINGOLA - ANCHE PROTESTATI
CON PIGNORAMENTI IN CORSO O ALTRI FINANZIAMENTI, CON POSSIBILITÀ
DI ESTINZIONE ANTICIPATA E RECUPERO DEGLI INTERESSI

FINCAL
FINANZIAMENTI U.L.C. N. 24060

AGENZIA DI MATERA
via Ugo La Malfa, 46
tel. 0835 332720

PRESTITI PERSONALI A TUTTE LE CATEGORIE CON ESITI IMMEDIATI



LA BUONA NOTIZIA

ACQUIRENTI ALLOGGI "POPOLARI"

Possibilità di recuperare le imposte di registro, ipotecarie e catastali

Buone notizie per coloro che hanno acquistato un alloggio di edilizia residenziale pubblica dall'ATER (già "istituto case popolari") dal 4 luglio 2006: v'è la possibilità di ottenere, previa apposita istanza, il rimborso dell'imposta di registro e di quelle ipotecarie e catastali, versate al Fisco, in misura superiore a quanto dovuto, in sede di stipula dell'atto di acquisto della casa. Grazie al D.L. n. 223 del 2006, convertito in Legge 4.8.2006 n. 248, meglio conosciuto come "Decreto Bersani", gli atti di cessione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica non sono più soggetti ad Iva, in quanto normalmente edificati da oltre quattro anni; ed invero, l'art. 10, numero 8-bis, del D.P.R. n. 633 del 1972, come novellato dal D.L. n. 223/2006, prevede l'esenzione dall'IVA per "le cessioni di fabbricati o di porzioni di fabbricati diversi da quelli di cui al numero 8-ter), escluse quelle effettuate dalle imprese costruttrici degli stessi o dalle imprese che vi hanno eseguito, anche tramite imprese appaltatrici, gli interventi di cui all'articolo 31, primo comma, lettere c), d) ed e), della legge 5 agosto 1978, n. 457, entro quattro anni dalla data di ultimazione della costruzione o dell'intervento. Di conseguenza, a tutte le cessioni di immobili abitativi effettuate dagli ex IACP (odierni ATER) va applicata una particolare normativa di favore prevista dalla Legge, secondo cui, l'atto di acquisto dell'alloggio è soggetto all'applicazione della sola imposta di registro in misura fissa, con esenzione dalle imposte ipotecarie e catastali. Pertanto, gli inquilini degli alloggi ATER che a far data dal 4 luglio 2006 hanno acquistato, "riscattato", un alloggio di edilizia economica e popolare mediante atto di cessione stipulato con rogito notarile e che hanno versato l'imposta di registro in misura proporzionale, nonché, in misura fissa, l'imposta catastale e quella ipotecaria, dal momento che trattasi di cessioni rientranti nella previsione dell'art. 10 del D.P.R. 633/1972, potrebbero richiedere la restituzione delle maggiori imposte versate. E' evidente che in sede di registrazione doveva essere applicata la norma (D.P.R. 601/73) secondo la quale sono soggetti all'imposta di registro in misura fissa e sono esenti dalle imposte ipotecarie e catastali gli atti e i contratti relativi alla attuazione di programmi pubblici di edilizia residenziale rientranti nelle disposizioni della Legge 865/71. Peraltro tanto si ricaverebbe dalla Circolare. N. 215/e del 16 novembre 2007, che stabilisce la corresponsione dell'imposta di registro in misura fissa e l'esenzione dalle imposte ipotecarie e catastali prevista per gli atti e contratti relativi all'attuazione dei programmi pubblici di edilizia residenziale e più dettagliatamente in materia di alienazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica "quelli acquisiti, realizzati o recuperati, ivi compresi quelli di cui alla legge 6 marzo 1976, n. 52, a totale carico o con concorso o con contributo dello Stato, della regione o di enti pubblici territoriali, nonché con i fondi derivanti da contributi dei lavoratori ai sensi della legge 14 febbraio 1963, n. 60, e successive modificazioni, dallo Stato, da enti pubblici territoriali, nonché dagli Istituti autonomi per le case popolari (oggi ATER) e dai loro consorzi comunque denominati e disciplinati con legge regionale. In conclusione, per quei cittadini-acquirenti che, aderendo alle richieste dell'Ufficio dell'Agenzia delle Entrate presso cui l'atto di cessione è stato registrato, hanno versato l'imposta di registro in misura proporzionale, nonché l'imposta ipotecaria e quella catastale in misura fissa, si prospetta la concreta possibilità di recuperare la maggior parte delle somme pagate per le citate imposte, che si aggirano mediamente tra circa seicento euro e circa duemila euro, sebbene il calcolo esatto debba essere effettuato caso per caso. L'UNIAT-UIL (sindacato degli inquilini) di Matera - Via Annunziata, 95 tel. 0835.344036 è a disposizione di tutti coloro che, possedendo i requisiti, vorranno attivarsi per la presentazione dell'istanza di rimborso finalizzata al recupero delle maggiori somme versate.



GRAND PRIX STORE srl
C.da La Vaglia - 75100 MATERA
Tel. 0835 262645 Fax 0835 387886



Vieni a trovarci.

apimATERA

Associazione delle
Piccole e Medie Industrie
della provincia di Matera

FORMapi

Consorzio Formapi
Ente di Formazione
emanazione dell'Api Matera

per abbonarsi a IL Rest 

Bonifico intestato a
Emanuele Grilli Communication
Banca Unicredit - via annunziata, 24 - IT
CC n. 10469340
ABI 2008 - CAB 16100 - CIN N

ANNUALE € 50,00

ANNUALE € 100,00
con formule sostenibili

GESTIONE ABBONAMENTI PER TELEFONO
tel. 331 6504360

Editore
Emanuele Grilli Communication
Direttore Responsabile
Nino Grilli
Capo Redattore
Nicola Piccinna

Redattori
Filippo De Lubac, Claudio Galante,
Pasquale La Briola, Luciana Liuzzi,
Carmine Grillo, Leonardo Trentadue,
Tym, Bianca Novelli, Franco Venerabile
Redazione
Via Gattini, 22 - 75100 Matera
tel. 331.6504360
email: ilresto@jumpy.it

IL Rest 

Impaginazione e Stampa
Arteprint s.r.l.
Via Taranto, 10 - 75100 Matera
tel. 0835 385440
fax 0835 090138
e-mail: arteprintsn@gmail.com

Registrazione
Tribunale di Matera, al n° 207 - 11/03/2003.
Tutti i diritti riservati.
Riproduzione vietata.

"...quello che gli altri non dicono"

Distributore
A.D.S. Cifarelli Giuseppe
Via delle Fiere (zona Paip)
75100 Matera

Ufficio Pubblicità e Marketing
NRG Comunicazioni
Via Gattini, 22 - Matera 75100
tel. 331 6504360
e-mail: ilresto@virgilio.it

NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE
IL 14 DICEMBRE 2007